

*Claudia Lamberti*

## **Teorie architettoniche nella Vienna fin-de-siècle: gli scritti di Camillo Sitte e di Otto Wagner**

Pubblicato in: "Roemische Historische Mitteilungen", 46, 2004, p.359-392

Nel primo centenario della morte di Camillo Sitte<sup>1</sup>, può risultare di nuovo interessante studiare le vicende storiche e le circostanze culturali che portarono alla composizione del suo famoso scritto *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*. Esso costituisce ormai un classico della trattatistica in materia di urbanistica, ma in molti casi non viene citato per conoscenza diretta né dagli architetti né dagli storici dell'architettura. Risulta quindi fondamentale ripartire dal testo di Sitte per giudicarlo con maggior correttezza i contenuti ed il ruolo nella storia dell'urbanistica. Oltre al libro di Sitte, il dibattito architettonico viennese di fine Ottocento vide apparire numerosi scritti dei più famosi professionisti del settore, di storici dell'arte, di ingegneri sanitari dediti alla pianificazione urbanistica. In un momento di grandi trasformazioni, nel passaggio da città a metropoli, Vienna divenne il caso simbolo della problematicità che le nuove esigenze sociali ed economiche ponevano nei confronti della conservazione urbana e della tradizione stilistica. Se Camillo Sitte in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* sottolineava, pur tenendo conto della nuova realtà, l'importanza del fattore estetico nella progettazione urbana e richiamandosi a modelli del passato invitava gli architetti a creare città a misura d'uomo, Otto Wagner, pochi anni dopo, in *Moderne Architektur*, accentuava soprattutto il carattere funzionale della nuova architettura, proclamando la necessità di uno "stile utile" e invocandone la rispondenza alle esigenze della vita moderna delle grandi masse. Data l'enorme attività teorica e propagandistica di Sitte e Wagner, risulta impossibile affrontare l'intero corpus dei loro scritti, che comprende numerosi articoli su giornali e riviste, perciò ci si concentrerà solo sui testi di maggiore importanza. *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* e *Moderne Architektur* saranno presentati nelle più recenti versioni italiane, basandosi nel primo caso sull'edizione del 1981<sup>2</sup>, tradotta da Renato Della Torre e curata da Daniel Wiczorek, nel secondo sull'edizione del 1980<sup>3</sup>, tradotta da Giancarlo Bernabei e Hans Winter e curata da Giuseppe Samonà.

---

<sup>1</sup> Camillo Sitte, Vienna 1843-1903.

<sup>2</sup> C. SITTE, L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici. Milano 1981. Traduzione condotta sulla terza edizione tedesca del 1901.

<sup>3</sup> O. WAGNER, Architettura moderna ed altri scritti. Bologna 1980. Traduzione condotta sulla prima edizione tedesca del 1895.

Una volta descritta la genesi di queste due opere, si darà conto dei loro contenuti confrontando le posizioni dei due autori sui grandi temi intorno ai quali all'epoca si incentrava la riflessione, quali il ruolo dell'architetto, il rapporto tra architettura ed ingegneria, il giudizio sulle trasformazioni urbanistiche della zona della Ringstrasse e l'elaborazione di nuove proposte per la città di Vienna.

\*\*\*

*Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* di Camillo Sitte.

I motivi, le suggestioni e le influenze che hanno portato Sitte ad occuparsi di urbanistica e comporre un'opera come *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* sono molteplici.

Innanzitutto si dovrà soffermare l'attenzione sulla sua formazione, avvenuta seguendo gli insegnamenti di Eitelberger e von Ferstel. Il primo fu autore nel 1858 di un contributo *Über Stadteanlagen und Stadtbauten*<sup>4</sup>, dedicato alla morfologia urbana ed intessuto di ideali quali la concezione della città come fondamento del progresso spirituale, politico e religioso e come forma di organizzazione della vita sociale. Sitte riconobbe di essere debitore ad Eitelberger riguardo questi temi in orazioni funebri ed articoli pubblicati nel 1885 alla morte del maestro<sup>5</sup>, che ebbe un ruolo importante anche nella selezione dei progetti per la Ringstrasse da pubblicare nel 1859 al termine del concorso. Di Heinrich von Ferstel si ricorda un *Memorandum sullo sviluppo futuro di Vienna* del 1877, pubblicato dall'Associazione austriaca degli architetti e degli ingegneri civili; in tale scritto si sottolinea l'importanza della progettazione di piazza e spazi pubblici e si deplora l'indifferenza contemporanea alla monumentalità e alla bellezza, caratteri tipici delle città antiche e medievali. Questo tema viene affrontato ampiamente in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, la cui prima edizione appare nel 1889. Fino ad allora Sitte si era distinto come progettista in campo ecclesiastico e come autore di articoli di architettura, ma non aveva dedicato particolare attenzione all'urbanistica. La lontananza dal 1875 al 1883 per incarichi di insegnamento dalla capitale austriaca, nella quale invece erano ferventi l'attività edilizia nella zona della Ringstrasse ed il dibattito sull'espansione cittadina, non gli permise forse di essere aggiornato sulle questioni urbanistiche viennesi. Al rientro, Sitte si interessò delle nuove realizzazioni e delle teorie elaborate in materia di pianificazione, prima curando nel 1885 una mostra sull'urbanistica secondo

---

<sup>4</sup> R. EITELBERGER VON EDELBERG, *Über Stadteanlagen und Stadtbauten*. Ein Vortrag gehalten am 10 März 1858...zu Wien. Vienna 1858.

<sup>5</sup> C. SITTE, *Rede am Grabe Eitelbergers*. *Neues Wiener Tagblatt* 20 Aprile 1885; IDEM, *Rudolf Eitelberger*. *Neue Illustrierte Zeitung* Aprile 1885.

Gottfried Semper<sup>6</sup>, poi pubblicando nel 1889 alcuni articoli su singoli problemi viennesi, in particolare sulla collocazione dei monumenti<sup>7</sup>.

Sitte aveva sicuramente letto i testi di Baumeister *Architektonische Formenlehre für Ingenieure* del 1866 e, poiché gli si contrappone in alcuni passi, *Stadterweiterungen in technischer, baupolizeilicher und wirtschaftlicher Beziehung*, edito a Berlino nel 1876. Tale scritto, di ispirazione tecnica, considera la città soprattutto come prodotto della civiltà industriale, di competenza di economisti ed ingegneri. Il tono è quello del manuale, artificiosamente impersonale nel tentativo di dare un'aura di scientificità ed oggettività, ma i contenuti del testo di Baumeister non sono così aridi e distanti dal problema estetico. Si può allora considerare Baumeister come un precursore o per lo meno uno stimolo alla composizione di *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* da parte di Sitte. Tuttavia, mentre l'opera di Baumeister fu adottata come manuale dai politecnici tedeschi e viene ricordata come uno scritto eminentemente tecnico con i caratteri dell'urbanistica di regolamentazione che adattava le città storiche alle nuove esigenze, il libro di Sitte si pone in linea con i trattati d'architettura del passato a svolgere una funzione instauratrice. Con questo termine coniato da Françoise Choay<sup>8</sup> si designano gli scritti di urbanistica che indipendentemente dalla pratica sociale concepiscono spazi nuovi non esistenti, ovvero trattati teorici ed utopici. *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* può essere definito un testo instauratore poichè non si occupa tanto di trasformare la città esistente (come vedremo Sitte è contrario agli interventi nei centri storici), quanto di creare quella nuova, tenendo conto di valori funzionali ed estetici. Il richiamo ai principi dell'architettura antica avviene sia attraverso l'analisi e l'esemplificazione di casi conosciuti personalmente da Sitte, sia attraverso la riproposizione di alcune idee fondamentali di grandi filosofi ed urbanisti.

Dall'esperienza dell'osservazione diretta di piazze, castelli e altre architetture italiane e tedesche nasce la scelta delle immagini da presentare in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, raffiguranti per la maggior parte vedute prospettiche di famose strade e spazi urbani dall'antichità al periodo barocco, oppure planimetrie di piazze.

Quanto ai riferimenti alla letteratura filosofica ed artistica del passato, concentrati soprattutto nell'introduzione, si potrà rilevare innanzi tutto la citazione del VII libro della *Politica* di Aristotele a proposito dello scopo della progettazione di una città: la sicurezza e la felicità degli abitanti. Sitte inoltre si richiama al *De architectura* di Vitruvio riguardo la conformazione delle città greche e romane, l'esposizione ai venti, il concetto di simmetria. Infine, senza mai nominarlo, fa riferimento

---

<sup>6</sup> A questo proposito scrisse l'articolo Gottfried Sempers Ideen über Städteanlagen. *Neues Wiener Tagblatt* 22 gennaio 1885.

<sup>7</sup> Per una bibliografia degli scritti di Sitte vedi G. R. COLLINS-C.C. COLLINS, Camillo Sitte and the birth of modern city planning. London 1965, 201-203.

<sup>8</sup> Cfr. F. CHOAY, Pour une nouvelle lecture de Camillo Sitte. *Communications* 27 (1977), 113

al *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti, condividendone le idee in materia dei caratteri determinanti la bellezza di una città, dettata dalla disposizione di strade, piazze e edifici e dalla proporzione tra edifici e loro piazze. E' significativo notare che l'impiego di argomenti desunti da fonti classiche non serve solo a dare una dignità umanistica alle teorie urbanistiche, ma a fornire un supporto alle posizioni di Sitte per la soluzione dei problemi attuali.

La città moderna, per Sitte, può e deve nascere da una riflessione sui fondamenti estetici dell'architettura rintracciabili nella storia e riproponibili se non nelle forme ornamentali, nei ben più rilevanti principi della pianificazione. La sfida principale del suo tempo è la sintesi tra arte e tecnica, tra bellezza e funzionalità, e Sitte cerca di rispondervi in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, scrivendo di getto un'opera che, seppur valutata con alterni giudizi nel corso degli anni, avrebbe richiamato l'attenzione dei contemporanei e dei posteri su questi temi. Appare di particolare interesse approfondire l'impianto concettuale, il metodo, il punto di vista di Sitte attraverso un'analisi del testo e della letteratura critica ad esso dedicata.

Nel libro si può evidenziare una condanna del tecnicizzarsi dell'urbanistica, un richiamo alla pari considerazione dei problemi artistici e funzionali. Sitte ha a cuore soprattutto la salvaguardia dell'aspetto artistico, formale e visivo dell'architettura ed oppone alla dittatura dell'urbanistica amministrativa la possibilità di una creazione o gestione dello spazio qualitativamente elevate. Per far ciò propone l'istituzione di concorsi specifici e l'affidamento della progettazione agli architetti, non più solo agli amministratori ed ai tecnici. L'osservazione degli interventi di Haussmann a Parigi, la lettura del testo di Baumeister che suggeriva l'isolamento degli antichi edifici, la realizzazione della Ringstrasse e la collocazione enfatica dei monumenti in grandi piazze portano Sitte a meditare sulla relazione tra pieni e vuoti in una pianta cittadina e sul rapporto tra spazi aperti e costruzioni. Egli individua la sorgente della bellezza delle città antiche nel loro essere un organismo unitario, nella proporzione di edifici ed ambiente, nell'immagine armonica che nasce non dalla rigidità geometrica, ma dall'empirica coordinazione degli interventi architettonici ed urbanistici successivi a preservare la compiutezza dello spazio. Alla mancanza di forma della città contemporanea, Sitte oppone una progettazione improntata ai principi della composizione. Tra i motivi portanti delle teorie di Sitte si deve sottolineare proprio la dimensione visiva della città; si può rilevare in esse un'influenza degli studi di Märtens<sup>9</sup> sulla relazione tra costruzione e spazio circostante a seconda del tipo di percezione che si vuole indurre nell'osservatore. Tali studi furono pubblicati in Germania tra 1877 e 1890 ed è molto probabile che Sitte sia rimasto colpito dalla loro lettura, deducendo dai meccanismi della visione, comuni agli antichi ed ai moderni, le leggi

---

<sup>9</sup> Hermann Eduard Märtens (1823-1898), autore di *Der optische Maassstab oder die Theorie und Praxis des aesthetischen Sehens in den bildenden Künsten* (1877), *Praktische Aesthetik der Baukunst und der gewerblichen Künste* (1887), *Optisches Maass für den Städtebau* (1890).

estetiche della progettazione urbana. Le più importanti conseguenze del tributo alla percezione ambientale saranno nell'opera di Sitte la preferenza per gli spazi chiusi, che lo spettatore può contemplare con uno sguardo e la nuova attribuzione di dignità alla rappresentazione prospettica, come espressione efficace del punto di vista su un ambiente. Sitte ammira strade strette, piazze chiuse, vedute e quinte teatrali definendo tutto ciò "pittoresco". Non si tratta di un attributo romantico, associato all'idea di rovina e antichità, ma di una qualità emergente nell'insieme armonico di architetture. Attraverso la presentazione di alcuni esempi storici, Sitte suggerisce agli urbanisti contemporanei di ricavare regole compositive per il presente. Anche se non fornisce un modello preciso e non si diffonde in un esame tecnico ed analitico delle città, Sitte riesce nell'intento di richiamare l'attenzione sulla Stadtgestaltung, sulla possibilità di una progettazione tridimensionale in base a principi visivi, sul ruolo degli spazi aperti nella vita cittadina. Si deve ricordare che il discorso di Sitte è sia estetico che etico: egli si oppone alla perdita di forma della città, ma anche alla disgregazione sociale e culturale della comunità cittadina.

Sitte registra i cambiamenti nella mentalità e nei comportamenti degli abitanti dettati dal mutare dell'ambiente urbano e coglie anche la dimensione temporale del rapporto cittadino/spazio, sia nella storia della città che nelle diverse impressioni suscitate in lui dal percorso giornaliero in un centro. L'esposizione di Sitte alterna momenti descrittivi, argomentativi, scientifici ad atteggiamenti polemici e passionali, in linea anche con la lezione del filosofo Herbart recepita in campo storico-artistico dalla Scuola di Vienna nell'ammettere la dimensione emotiva e affettiva tra quelle essenziali della conoscenza critica. Sitte compie continui passaggi dall'analisi razionale alla valutazione estetica e concede largo spazio all'apprezzamento della bellezza delle città del passato, condannando la trascuratezza dei nuovi interventi urbanistici. Le due immagini, la città presente e quella antica, si scontrano nel testo con una corrispondenza uno a molti, come ha evidenziato Françoise Choay: "Se nella prima parte di *Der Städtebau*, dove è confrontata a delle dozzine di realtà antiche, la città moderna vi si oppone come referente unico, inversamente, nella seconda parte, la città moderna è a sua volta dispersa in una molteplicità di esempi mentre la città antica diviene un'entità unica."<sup>10</sup> Nei primi capitoli si presenta uno studio sulle antiche sistemazioni, poi si parla dell'urbanistica contemporanea e nell'ultima parte si propone l'applicazione dei principi estetico-spaziali antichi alla città moderna. Quanto ad altri aspetti della pianificazione, è probabile che sarebbero stati affrontati in un secondo volume sui principi scientifici e sociali della costruzione delle città, rimasto incompiuto a causa della morte di Sitte.

*Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* conobbe un successo insperato dallo stesso autore ed ebbe una seconda edizione, in verità una ristampa, nel giugno 1889, a distanza di un mese

---

<sup>10</sup> CHOAY, 117

dalla prima pubblicazione del maggio 1889. Tra il 1900 e il 1901 apparve la terza edizione e nel 1909, postuma, la quarta, ristampata dai figli nel 1921-1922. Il testo fu tradotto in varie lingue, a volte con notevoli cambiamenti e tagli: in francese nel 1902, in russo nel 1925, in spagnolo nel 1926, in inglese nel 1945, in italiano nel 1953.

\*\*\*

### Moderne Architektur di Otto Wagner.

*Moderne Architektur* viene presentato da Wagner come un libro di testo per i suoi allievi, reca infatti il complemento del titolo *Seinen Schülern ein Führer auf diesem Kunstgebiete*, cioè “una guida ai suoi scolari in questo settore artistico”. Wagner infatti teneva lezioni di architettura dal 1894 all’Akademie der Bildenden Künste, nella classe di indirizzo classicista, affiancata da un’altra di indirizzo neogotico. In una posizione di rilievo come quella di professore ordinario, egli ebbe il coraggio di andare contro la tradizione dell’Accademia e di proclamare, in un testo didattico, nuovi principi su cui fondare l’architettura. La critica ha considerato *Moderne Architektur* ben più di un libro di scuola, poiché esso ha caratteristiche particolarmente innovative che lo rendono un testo programmatico, quasi un manifesto dell’architettura del XX secolo. Risulta invece più incerta la definizione di *Moderne Architektur* come trattato, poiché in esso non si danno precetti ed istruzioni sulle forme e sulla costruzione, quanto, piuttosto, generici principi ispiratori, adattabili ad espressioni diverse.

La prima edizione del libro, la cui prefazione è firmata nell’ottobre 1895, venne pubblicata pochi mesi dopo<sup>11</sup>, dopo che Wagner si era già confrontato colla stesura del piano regolatore di Vienna e stava attendendo alla costruzione delle stazioni della metropolitana. Il testo rispecchia un’attenzione complessiva all’architettura e all’urbanistica, individuando nell’intera città il campo d’intervento del progettista moderno. Non si pensa solo alla costruzione di singoli edifici in sé, ma ad una nuova sfida a scala urbana, la traduzione in forme architettoniche di quella nuova realtà sociale ed economica che era la grande città in espansione. Wagner scrive che la metropoli è in assoluto la più moderna delle creazioni e vive l’impegno di rispondere ai suoi nuovi problemi con fedeltà allo spirito del tempo.

Tra i precursori o i riferimenti delle idee di Wagner, parte della critica individua Gottfried Semper e Alois Riegl, l’uno per il riconoscimento di caratteristiche di funzionalità all’arte e di espressività artistica propria di materiali e tecniche costruttive, l’altro per la teoria della creazione artistica come volontà espressiva degli ideali di un’epoca. Il dibattito sui reali legami tra le teorie di Semper e

---

<sup>11</sup> Si noti che in molti testi di storia dell’architettura l’opera è datata secondo l’anno di pubblicazione, cioè al 1896.

Riegl e quelle di Wagner è particolarmente intenso nella letteratura critica e vede interpretazioni e posizioni molto diverse, di cui si ritiene opportuno dar conto riportando le parole degli stessi storici o critici d'architettura.

Riguardo alla relazione con la dottrina di Semper, da questi espressa negli scritti *Der Stil in den technischen und tektonischen Künsten, oder praktische Aesthetik* pubblicato in due volumi nel 1860-1863 e *Über Baustile* del 1869, pubblicato in *Kleine Schriften* nel 1884, si rileva una sicura attenzione da parte di Wagner, testimoniata dalle sue stesse parole<sup>12</sup>, ed un superamento di tali teorie.

Wagner valorizza fortemente l'idea della forma edilizia come base della forma artistica, dello stile come risultato dei nuovi materiali e delle necessità nate dai mutamenti sociali, dell'architettura come creazione indipendente dall'imitazione della natura e legata alla capacità demiurgica del progettista nel rispondere alle esigenze della vita moderna. Trevisiol sottolinea che "nelle grandi linee l'argomentazione di Wagner ricalca le tesi più note di Gottfried Semper [...] Vi sono però varie differenze sostanziali, che in massima parte paiono riconducibili ad una duplice circostanza: Wagner non possedeva certo l'ampio quadro storico e teorico di riferimento sul quale Semper aveva fondato la sua analisi, ma soprattutto riconduceva le singole massime enunciate - spesso in termini apodittici - all'esigenza di orientare un'attività creatrice, una pratica professionale, mentre proprio questo aspetto era stato accuratamente evitato dal suo predecessore e maestro, in quanto fondamentalmente estraneo all'impostazione dei suoi lavori scientifici."<sup>13</sup> Certamente la teoria Wagneriana anticipa nuove soluzioni più rapidamente che la pratica, ma all'architetto viennese si deve riconoscere il merito di aver aperto la strada verso l'unità di ideale e reale, di arte e tecnica, di bellezza e funzionalità. Egli tende a "instaurare una relazione tra la Weltanschauung di una determinata epoca ed il volere artistico che sottende alle mutazioni stilistiche [...] Le modificazioni delle forme artistiche sono viste alternativamente come il prodotto di un "ideale di bellezza" differente (Riegl) oppure come un "progresso" coincidente con l'avanzamento tecnologico (Semper)."<sup>14</sup>

Le affinità del pensiero di Wagner con quello di Riegl sono apprezzate particolarmente da Adriana Giusti Baculo, che vede in *Moderne Architektur* il tentativo di "scardinare ogni schema dogmatico,

---

<sup>12</sup> Ad esempio egli scrive: "Gottfried Semper ha richiamato la nostra attenzione su questa verità [...] e ci ha indicato con chiarezza la via da percorrere" (WAGNER, 75) oppure "E' merito incontestabile di Semper aver attirato la nostra attenzione su questi principi nel suo libro *Der Stil...*" (WAGNER, 77)

<sup>13</sup> R. TREVISIOL, *Moderne Architektur* di Otto Wagner, stile dei tempi nuovi. *QD-Quaderni del dipartimento di progettazione del Politecnico di Milano*. Nuova serie, II/7 (1988), 34.

<sup>14</sup> F. BORSI-E. GODOLI, *Vienne architecture 1900*. Paris 1985, 160.

sia esso la regola stilistica o il rapporto deterministico materia-forma. E questo è quanto teorizzato a fine secolo dal Riegl.”<sup>15</sup>

L'arte nasce dalla creatività individuale, dall'ideale di bellezza che l'architetto esprime a nome della collettività. Tuttavia, mentre Riegl deriva con sicurezza il *Kunstgeist*, lo spirito artistico, dai valori nazionali, Wagner limita l'influenza del *genius loci* all'impiego di materiali caratteristici, negando anche il rapporto deterministico nazione-forma. E' il tempo, più che il luogo, a indicare all'artista le modalità di espressione. Perciò Wagner condanna l'eclettismo del XIX secolo: se è vero che ogni ideale di bellezza emerge per gradi da quello precedente, lo sviluppo sociale e la frenetica evoluzione della città tra Ottocento e Novecento impongono una frattura con gli stili del passato. In un periodo ricco di stimoli culturali, l'opera di Wagner viene riferita dalla letteratura critica ora alle suggestioni del positivismo e del darwinismo, ora alle teorie estetiche della pura visibilità o dell'*Einfühlung*, denotando una concezione dell'arte e dell'architettura vicina alle più innovative riflessioni in campo scientifico e umanistico. L'architettura di Wagner vuole essere espressione della modernità e il suo testo teorico programmatico ripete continuamente il termine “nuovo”, auspicando una liberazione dalle forme tradizionali a cui continuamente si riferisce e si contrappone. Il concetto di “moderno” si riassume in un'identificazione di arte e funzione, di stile e utilità, di bellezza e adesione alle necessità contemporanee. Le idee di Wagner suscitarono un interesse o una reazione critica particolarmente intensi, attirando sostenitori e detrattori in un dibattito sulle riviste d'arte e portando l'architetto viennese a sviluppare il testo in varie edizioni. La seconda apparve nel 1899 con alcune piccole modifiche. Nella prefazione, datata settembre 1898, Wagner parla dell'incomprensione da parte di molti colleghi e della consolazione venutagli dal sorgere del movimento della Secessione. Nel 1902 vide la luce la terza edizione di *Moderne Architektur*, la cui prefazione è datata ottobre 1901. Qui Wagner assume toni trionfalistici e motiva lievi modifiche nella forma e nel contenuto proprio grazie al successo dello scritto, che merita continue attenzioni. La quarta edizione apparve nel 1914 con il titolo *Die Baukunst unserer Zeit*, giustificando il cambiamento con l'influenza della lettura di un testo di Muthesius<sup>16</sup> nel quale si usava al posto di “architettura” il termine “arte del costruire”.

Ad Otto Wagner si dovrà riconoscere il merito di un impegno teorico di grande portata nella proposta di un rinnovamento dell'architettura e nella lucida definizione dei nuovi problemi e temi dell'edilizia e della città moderna.

\*\*\*

---

<sup>15</sup> A. GIUSTI BACULO, Otto Wagner. Dall'architettura dello stile allo stile utile. Napoli 1970, 125

<sup>16</sup> Hermann Muthesius (Gross-Neuhausen 1861- Berlino 1927), architetto e teorico, autore di *Stilarchitektur und Baukunst* (1902).



Die Groszstadt di Otto Wagner.

L'attività editoriale di Wagner, così come quella di Sitte, si esplicò nella redazione di molti articoli su riviste e quotidiani. Inoltre Wagner pubblicò nei quattro volumi di *Einige Skizzen, Projekte und ausgeführte Bauwerke* le descrizioni dei suoi progetti e di architetture non realizzate, di alcune delle quali sono andati perduti i disegni originali.

Quando nel 1894 diede alle stampe la relazione sul proprio progetto di piano regolatore per Vienna, espose un primo programma urbanistico che trovò ulteriori sviluppi tra 1910 e 1911. Invitato dalla Columbia University a partecipare ad un congresso di urbanistica organizzato a New York col titolo *International congress of municipal arts* e alla *Städtebauausstellung* di Berlino del 1910, Wagner decise di stendere un nuovo scritto sulla città, dal titolo *Die Groszstadt: eine Studie über diese*. Il libro fu pubblicato dalla Anton Schroll Verlag di Vienna nel 1911 e fu presentato da Wagner come contributo doveroso ad un dibattito attualmente sterile.

Anche se Wagner sostiene di non riferirsi ad una città in particolare, ma di fare considerazioni su una nuova realtà generale, è sottinteso che il modello esposto possa andare a costituire una soluzione per l'espansione di Vienna. Wagner non formula proposte relative ai centri cittadini, ma si sofferma soprattutto sugli ampliamenti, i nuovi quartieri, i sobborghi. Tuttavia non manca di riservare alcune critiche sugli interventi nei nuclei più antichi delle città ad Haussmann, agli storicisti che avevano realizzato gli edifici dell'area della Ringstrasse e forse anche a Sitte: "Il vero architetto sa distinguere e giudicare fra ciò che è bello, ciò che è vecchio e ciò che è soltanto vecchio, e non pensa né a una avventata distruzione del bello, né a copiare ciò che già esiste, e neanche al purtroppo tanto di moda "addobbo" di una città: gli è estranea qualsiasi sfrenatezza architettonica."<sup>17</sup>

Il testo di Wagner è suddiviso in tre paragrafi di uguale lunghezza, dedicati a *L'immagine urbana*, *Il piano regolatore*, *Gli aspetti economici* e corredati da alcune illustrazioni su un piano del XXII distretto di Vienna, una prospettiva del suo centro con giardini e monumenti ed un piano zonale coi tracciati delle strade.

L'architettura del XX secolo per Wagner è indissolubilmente legata all'urbanistica, ogni progetto deve essere correlato ad un'idea di città complessiva, la metropoli può essere l'opera d'arte totale in cui si incarna la modernità. Wagner immagina una forte concentrazione e aumento di popolazione in una Vienna metropoli dei grandi numeri e delle masse. Respinge l'ipotesi della città-giardino a favore di una pianificazione rigorosa di distretti dotati di tutti i comfort e servizi. Ogni distretto, collegato da strade e metropolitana al centro, dovrebbe accogliere al massimo 150.000 abitanti e

---

<sup>17</sup> WAGNER, 107.

andare a formare “un gruppo di piccole città disposte attorno al centro.”<sup>18</sup> Tale soluzione, come nota Benedetto Gravagnuolo, mira a “superare il tradizionale squilibrio tra centro e periferia facendo leva soprattutto sull’elevato standard qualitativo dei quartieri di nuova fondazione.”<sup>19</sup> Grande attenzione è riservata anche ai tempi degli spostamenti e alla gestione del traffico; Wagner propone strade multilivello e scrive che “si dovrà assicurare un traffico veloce e fare in modo che si possa svolgere un costante traffico zonale e un costante traffico pendolare nelle strade radiali, in modo che un punto qualsiasi della città possa essere raggiunto cambiando mezzo una sola volta. Questo cambio tra ferrovie sopraelevate, tram e ferrovie sotterranee avverrà tramite ascensori.”<sup>20</sup>

L’ultima parte dello scritto di Wagner affronta questioni economiche. La *Groszstadt* non è una città utopica, ma il frutto dell’osservazione obiettiva dei meccanismi della rendita immobiliare ed il tentativo di interpretarli positivamente. Agli amministratori cittadini Wagner chiede di controllare e razionalizzare tali processi, acquistando a basso prezzo le aree inedificate attorno al centro urbano, da affittare ed appaltare prima e rivendere poi ai privati. Col ricavato il Comune potrà realizzare impianti ed abitazioni, servizi e monumenti. Wagner, dopo aver invocato riforme legislative, conclude *Die Groszstadt* con qualche cenno alle nuove tipologie edilizie, privilegiando l’abitazione multipiano e i grandi blocchi edilizi e dichiarando superate le villette e le unifamiliari. Wagner prefigura una città in cui le case singole sopravvivano solo come espressione del lusso della classe benestante, mentre si affermano soluzioni popolari e avveniristiche come le case prefabbricate o mobili. La *Groszstadt* non è però solo l’espressione della conciliazione di esigenze sociali e aspetti economici, ma assurge a simbolo dell’architettura del nuovo secolo, in una coincidenza di progresso tecnologico e bellezza, di razionalità e arte. La metropoli di Wagner, così come la sua architettura moderna, non rimane ancorata al passato né segnata da preesistenze e predeterminazioni, nega un rapporto con la tradizione definendosi come momento di una nuova nascita dell’arte, in opposizione alla ri-nascita storicista. La grande città ha in sé, agli occhi di Wagner, i valori estetici che la rendono la forma ideale in cui la cultura del XX secolo saprà esprimere il meglio. Architetti e sociologi in quegli anni si uniscono a delineare nell’immagine e nella percezione della città il ritratto di un’epoca, basti pensare ai saggi di August Endell *Die Schönheit der Groszstädte* del 1908 o di Karl Scheffler *Die Architektur der Groszstadt* del 1913.

Con *Die Groszstadt* Wagner fornisce forti stimoli alle generazioni successive di architetti, ponendo definitivamente l’idea di metropoli al centro dell’attività teorica e progettuale, con echi che si rintracciano nei testi e nei manifesti redatti dai più importanti esponenti dell’architettura del Novecento.

---

<sup>18</sup> WAGNER, 113.

<sup>19</sup> B. GRAVAGNUOLO, *La progettazione urbana in Europa 1750-1960. Storia e teoria*, Roma-Bari 1991, 198.

<sup>20</sup> WAGNER, 115.

\*\*\*

### Camillo Sitte ed Otto Wagner: un confronto sui grandi temi.

La lettura di *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, di *Moderne Architektur* e di *Die Groszstadt* permette un confronto tra le idee dei due autori riguardo ai grandi temi del dibattito architettonico di fine Ottocento. Sia Sitte che Wagner esprimono nei loro scritti una valutazione sull'operato dei progettisti della Ringstrasse e degli edifici che vi si affacciano, offrendo il loro contributo alla definizione di un'urbanistica di qualità e auspicando un ruolo primario per gli architetti nella creazione della città moderna, spesso affidata solo ad amministratori e tecnici.

\*\*\*

### Giudizi sulla Ringstrasse di Vienna.

Un impulso determinante alla redazione dei libri di Sitte e Wagner è stato certamente l'assistere dei due architetti alle grandi trasformazioni della città di Vienna. Da giovani avevano vissuto il momento della demolizione dei bastioni della Altstadt, poi si sono formati al fianco dei grandi progettisti degli edifici pubblici più importanti che si affacciano sulla Ringstrasse, infine si sono sentiti chiamati a formulare un loro giudizio sulle opere architettoniche ed urbanistiche viennesi, proponendo nuovi criteri e piani per l'evoluzione della capitale austriaca.

La storiografia ha riconosciuto il forte legame tra le vicende dell'area della Ringstrasse e l'opera teorica di Sitte e Wagner. Le critiche espresse in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* sono mirate all'immagine complessiva della Ringstrasse e degli interventi in alcuni quartieri del centro di Vienna, mentre quelle esposte in *Moderne Architektur* sono rivolte allo stile dei singoli edifici.

Sitte si scaglia contro la creazione di spazi vuoti davanti ai palazzi più importanti e contro l'apertura di enormi viali, per ragioni estetiche, psicologiche e pratiche. Il cittadino che si trovi a percorrere questi spazi percepisce secondo Sitte sensazioni spiacevoli, mancanza di legami e proporzioni tra sé e ciò che lo circonda, fino a poter cadere in un disagio psichico come l'agorafobia. Inoltre, strade troppo larghe e piazze aperte con l'unione di numerose vie risultano pericolose da attraversare. Sitte invoca l'adozione di criteri prospettici e proporzionali nel determinare le dimensioni di una piazza e la disposizione di edifici e strade d'accesso, richiamandosi sia alla naturale capacità di operare correzioni ottiche degli antichi, sia alla bellezza degli aggregati medievali o delle quinte sceniche dell'epoca barocca. Un centro storico non deve essere alterato nei suoi equilibri e gli ampliamenti moderni devono tener conto di criteri estetici, oltre che funzionali. Contro "l'inutile magniloquenza

del Ring e delle spianate antistanti i singoli edifici monumentali”<sup>21</sup>, Sitte propone in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* un proprio progetto per la sistemazione di tre piazze attorno alla Votivkirche, di quelle tra Burgtheater e Rathaus, dell’Università, del Palazzo di giustizia, inserendovi logge, colonnati, aiuole che accolgano statue e monumenti e delimitino maggiormente lo spazio, inquadrando gli edifici in visuali determinate e gradevoli. Questo piano merita particolare apprezzamento perché “avrebbe avuto il pregio di dare ad ogni edificio un’area definitivamente controllata da esso, rinforzando la sua personalità”<sup>22</sup>, ma non ebbe applicazione pratica. Le istanze di armonia ed aggregazione espresse da Sitte in campo urbanistico e risolte nel suo scritto richiamandosi a modelli del passato, sono istanze comuni a Wagner per quanto riguarda il desiderio di unità nello stile architettonico, da raggiungere con nuove forme adeguate alla nuova era.

L’architettura dei palazzi sulla Ringstrasse era un’architettura “in stile”, con riferimenti al gotico, al barocco, all’antichità classica, creata da progettisti che spesso concepivano forti discrepanze tra struttura ed aspetto della costruzione, l’una affidata ai nuovi materiali, l’altro scelto tra forme ed ornamenti di tutte le epoche. Wagner, convinto che l’architettura contemporanea debba esprimere l’essenza dell’uomo moderno attraverso forme create ex novo, rifiuta il decorativismo, l’imitazione di motivi collezionati dai giovani architetti nei loro taccuini di viaggio, la giustapposizione di stili storici. Il rapporto di Wagner con lo storicismo della zona del Ring è brillantemente illustrato da Hermann Bahr: “Otto Wagner è l’antitesi della Ringstrasse di Vienna”<sup>23</sup>.

\*\*\*

### La città moderna.

Un’attenta analisi degli scritti di Sitte e Wagner rivela che sul tema centrale di queste opere, la città, si riscontrano significativi elementi di concordia tra i due autori così come altrettanto forti contrapposizioni su alcuni aspetti. Non si possono perciò estremizzare artificiosamente le posizioni dei due architetti fino a ridurre il confronto tra un’immagine reazionaria di Sitte ed una rivoluzionaria di Wagner, tra una città esteticamente gradevole ed una funzionale.

Sitte rifiuta una pianificazione improntata esclusivamente ai principi dell’urbanistica tecnica degli ingegneri, ma sottolinea la necessità che la città sia contemporaneamente dotata delle positive conquiste in campo sanitario, ambientale e pratico e di una bellezza compositiva. Il testo di Sitte è interamente dedito a proporre, nella formulazione dei piani regolatori delle città moderne,

---

<sup>21</sup> G. DENTI-A. MAURI (a cura di), *La Ringstrasse. Vienna e le trasformazioni ottocentesche delle grandi città europee*. Roma 1999, 41

<sup>22</sup> P. D. SPREIREGEN (a cura di), *On the art of designing cities: selected essays of Elbert Peets*, Cambridge 1968, 150

<sup>23</sup> H. BAHR, Otto Wagner zum 70. Geburtstag, *Berliner Tagblatt*, 6.7.1911.

l'adozione di soluzioni artistiche derivabili dai principi sottintesi alla formazione dei centri storici e delle città più antiche.

Nelle pagine di *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* si è rilevata la fondazione di un'urbanistica "storicistica", ma tale definizione è accettabile solo se si comprende che il richiamo alla città antica non prevede effetti pittoreschi artificiosi ed irregolarità forzate e sterili. Si tratta essenzialmente di cogliere i principi estetici fondamentali di quest'ultima e di saper riconoscere simili potenzialità nella pianificazione contemporanea. Sitte scrive: "La vita moderna, come le nostre tecniche di costruzione, non permette una fedele imitazione dei complessi urbani antichi e bisogna riconoscerlo se non vogliamo perderci in vane fantasticherie. Le esemplari creazioni dei maestri d'altri tempi devono restare vive, ma non mediante un'imitazione senza anima. Occorre esaminare quello che c'è d'essenziale in quelle opere e adattarlo, in modo significativo, alle condizioni moderne. Soltanto allora riusciremo ad ottenere una nuova fioritura da un terreno apparentemente sterile."<sup>24</sup>

Sitte e Wagner concordano sia sul rispetto dei centri storici, nei quali entrambi consigliano di ridurre al minimo le trasformazioni, sia sull'importanza di unire bellezza e utilità nelle aree urbane da costruire ex novo. Per Sitte, come si è mostrato, la bellezza nasce dalla varietà e dall'attenzione al particolare, dall'armonia tra piccoli spazi chiusi ed edifici proporzionati, da canoni sempiterni rintracciabili in esempi storici e riproponibili in forme nuove. Per Wagner, la bellezza di un nuovo quartiere sorge dall'uniformità, la regolarità, da una moderna monumentalità di grandi spazi e edifici, dall'intimo legame tra architettura e cultura contemporanea.

Anche secondo Wagner si deve vigilare sulle scelte meramente burocratiche degli amministratori e sulla mediocrità delle proposte degli uffici tecnici per le trasformazioni urbane, proponendo un piano regolatore per l'espansione che irreggimenti il trascurato mondo delle periferie con razionalità e validità tecnica ed estetica. Tuttavia Wagner in *Moderne Architektur* accetta con realismo le tendenze economiche in atto e invita a tenerne conto, sferrando forse "un attacco a Sitte che aveva sostenuto essere necessario nobilitare, estetizzare, le esigenze economiche e tecniche che governavano le modalità della crescita urbana."<sup>25</sup>

Entrambi gli architetti si interessarono al tema della percezione della città, sia sotto il profilo visivo, particolarmente significativo per Sitte e giudicato essenziale anche da Wagner<sup>26</sup>, sia sotto il profilo psicologico. Sitte e Wagner lamentano, a nome di tutti gli abitanti delle grandi città, una perdita di riferimenti e una difficoltà ad identificarsi con lo spazio cittadino conseguenti alle moderne

---

<sup>24</sup> C. SITTE, 143-144.

<sup>25</sup> P. CAPUZZO, *Vienna da città a metropoli*. Milano 1998, 202.

<sup>26</sup> In *Moderne Architektur* si legge: "Non è necessario stare a dimostrare la necessità di un giusto rapporto tra la grandezza delle piazze e le relative quinte. [...] Una piazza [...] ha bisogno dal punto di vista artistico di certi punti di quiete per l'occhio e di rigorose suddivisioni." (WAGNER, 86-87)

trasformazioni. Sitte accusa coloro che hanno creato viali e piazze sovradimensionati di creare condizioni favorevoli all'agorafobia, condanna la sproporzione tra edifici e strade, l'incapacità di gestire il rapporto tra pieni e vuoti che ha condotto all'assenza di vere piazze nei quartieri moderni, la perdita del valore comunitario degli spazi aperti, l'impossibilità di collocare monumenti e statue nei crocevia e nelle piazze moderne. Tutto ciò conduce ad una disgregazione sociale e alla rinuncia della missione educatrice e patriottica dell'arte urbana.

Wagner, invece, è un sostenitore della grandiosità come nuova monumentalità in cui si esprime la società moderna, ma anche lui mette in guardia dall'anonimato in cui rischiano di cadere le periferie e i quartieri di recente costruzione, dove mancavano completamente i segni della vita pubblica e della cultura. Wagner propone una città modulare, nei cui distretti si coniughino l'uniformità degli edifici abitativi e la singolarità del centro con piazze e palazzi pubblici, considerate parimenti quali espressioni di bellezza.

Tra le riflessioni sulla sociologia urbana e sulla psicologia dei contemporanei, si dovrà infine riportare il giudizio negativo di Sitte riguardo la tendenza all'isolamento e all'individualismo che si sta delineando nella vita moderna, mentre Wagner ritiene naturale che essa sia assecondata dall'architettura.

Perciò Sitte si richiama a modelli comunitari quali la polis greca o il comune medievale, mentre Wagner auspica una città totalmente nuova e rispondente ai desideri della società contemporanea. Come già accennato, entrambi gli architetti partono da un rifiuto dell'urbanistica senza anima artistica e della gestione delle trasformazioni viennesi, ma tengono in diversa considerazione alcuni aspetti ed esprimono proposte basate su riferimenti opposti.

Riguardo agli interessi principali, si nota una predilezione di Sitte per i problemi della piazza, di Wagner per quelli della strada; sulla regolazione del traffico e l'estetica delle vie, Sitte si guadagna l'attributo di alfiere della strada curva e dei tracciati irregolari, mentre Wagner è un difensore della linea retta e degli incroci perpendicolari; quanto alla presenza del verde urbano, entrambi deplorano i grandi viali alberati, Sitte perché offuscano i monumenti, Wagner perché isolano un quartiere dall'altro, ma il primo sostiene una distribuzione del verde in piccoli giardini condominiali e parti delle piazze, il secondo propone parchi pubblici. Sitte individua una bellezza urbana ideale che nasce dalla spontanea aggregazione di edifici di epoche diverse in un'armonia empirica, Wagner la ricerca in una programmatica pianificazione e nella funzione regolatrice dello sviluppo cittadino. Sitte difende l'asimmetria e la varietà di costruzioni e tracciati viari, Wagner ha il culto della simmetria, espresso in *Moderne Architektur*: "In una disposizione simmetrica c'è qualcosa di completo, di finito, di preciso, non suscettibile di ingrandimenti, che rivela chiaramente quello che si vuole ottenere; lo esigono anche la serietà e la dignità, che sono qualità fondamentali in

architettura. Solo quando la conformazione del sito, i mezzi a disposizione e soprattutto motivi d'ordine pratico rendono difficile l'adozione della simmetria, può giustificarsi una soluzione asimmetrica. Si deve assolutamente evitare sia lo scimmiettamento che la composizione a priori di architetture asimmetriche al fine di ottenere degli effetti pittoreschi; tutti gli esempi antichi del genere sono dovuti a modificazioni spaziali da parte delle generazioni che sono venute dopo, e ne è nata l'asimmetria. Questa però non si riscontra mai all'origine."<sup>27</sup>

Entrambi gli architetti concordano comunque nel proteggere l'asimmetria e la disposizione dei centri storici. Sitte in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* scrive: "Il cattivo gusto del nostro tempo non si accontenta di collocare le nuove costruzioni nel modo meno favorevole, ma maltratta anche le opere degli antichi maestri non tenendo conto che esse furono concepite per essere inserite in un certo contesto e non sopportano quindi di essere isolate perché perderebbero tutta la loro efficacia."<sup>28</sup>

Wagner gli fa eco in *Moderne Architektur*: "L'isolamento delle cattedrali, riproposto con tanto zelo negli ultimi tempi, è assolutamente da evitare: inizialmente non era di certo previsto, senza contare che tutti i tentativi del genere si sono finora risolti in un fiasco."<sup>29</sup>

I due grandi architetti, uniti nel preservare l'arte del passato e nel cercare uno sviluppo dell'architettura moderna che rispetti principi di esteticità e funzionalità, manifestano il volto di una società in crisi in un momento storico segnato da forti cambiamenti politici ed economici, una società che alla fine del XIX secolo si poneva di fronte alle scelte del presente cercando rifugio nei valori del passato o accettando la sfida della novità del futuro. Sitte ne incarna la prima tendenza, Wagner la seconda e la loro città ideale esprime in un caso la continuità, nell'altro la frattura con la storia.

\*\*\*

### L'architetto.

Secondo Carl Schorske, Sitte è "pervenuto alla sua posizione di teorico della città moderna non in veste di "pianificatore" urbano, ma come assertore entusiastico delle arti applicate e come protagonista-conservatore di caratteristiche ambientali derivate da attività artigianali. Non per nulla intitolò il suo trattato *La costruzione urbana (Der Städtebau)* anziché *La pianificazione urbana*. Il titolo, che pone l'accento sull'azione concreta e tangibile del "costruire", anziché su quella astratta e impalpabile del "disegnare", conferisce risalto alla concezione artigianale dell'autore. Il sottotitolo

---

<sup>27</sup> WAGNER, 71.

<sup>28</sup> SITTE, 54-56.

<sup>29</sup> WAGNER, 72.

riflette peraltro l'autocoscienza estetica dell'autore: *La costruzione urbana...in rapporto ai suoi principi artistici*, implicando l'impegno dell'uomo moderno a ottenere attraverso il razionamento estetico ciò che un tempo veniva raggiunto attraverso la pratica artigianale.”<sup>30</sup>

Tali interessanti osservazioni aiutano a delineare la figura dell'architetto secondo Sitte: un creatore partecipe ed appassionato alla sua opera, un professionista sensibile ai problemi estetici oltre che pratici, un artista che sa riversare la sua umanità e spiritualità nello spazio urbano.

Anche Wagner, nella quarta edizione di *Moderne Architektur*, adottando il titolo *Die Baukunst unserer Zeit* sceglie di porre l'accento su *L'arte del costruire*, esprimendo una concezione dell'architetto come colui che dà forma e bellezza all'edificio. L'architettura è per entrambi arte e scienza, non solamente applicazione tecnica di alcune norme, la costruzione di una città non può perciò essere affidata solo a burocrati e ingegneri sanitari. Sia Sitte che Wagner deplorano una progettazione semplicemente utilitarista che sia priva di criteri estetici. Lo “stile utile” proposto da Wagner è un impulso a “rivitalizzare la funzione estetica dell'architetto ponendo quest'ultimo a servizio dell'utilità concepita come un bene”<sup>31</sup>, ben distinto da un uso passivo e meccanico della tecnica.

La figura dell'architetto è un tema molto caro a Wagner, che ne parla sia in *Moderne Architektur*, sia in una conferenza tenuta a Vienna nel 1912 sul tema *Die Qualität des Baukünstlers*, il cui testo è stato pubblicato nel medesimo anno.

Dalla lettura di queste pagine emerge la visione di una professione da valorizzare, per la sua particolarità di riunire in sé idealismo e realismo, di rispondere alle esigenze abitative e di comunicazione tra gli uomini in maniera adeguata ed esteticamente valida, di avere gli strumenti per la realizzazione dell'opera d'arte totale del XX secolo, la metropoli moderna.

Sitte e Wagner, così come molti architetti contemporanei, affrontano con preoccupazione l'industrializzazione dell'edilizia e la commercializzazione o la marginalizzazione dell'arte nella pianificazione urbana di fine Ottocento e inizio Novecento. Il bersaglio delle critiche più accese è l'aver ridotto l'urbanistica ad una questione esclusivamente tecnica e la polemica si dirige sia contro gli amministratori cittadini che contro la categoria degli ingegneri. Dopo l'affidamento dei compiti monumentali alla generazione degli architetti della Ringstrasse, Vienna sembrava delegare i compiti utilitari agli ingegneri.

Wagner in *Die Qualität des Baukünstlers* esprime il suo giudizio perentorio: “Noi architetti-artisti siamo tra gli ultimi a voler togliere qualcosa all'ingegnere o a sprezzarne il valore, ma da quando

---

<sup>30</sup> C.E. SCHORSKE, *Vienna fin-de-siècle. Politica e cultura*. Milano 1981, 63.

<sup>31</sup> SCHORSKE, 77.



esiste il mondo e finché esisterà, soltanto l'architetto-artista ha potuto e potrà costruire come non l'ha mai potuto fare né mai potrà farlo il non-artista, cioè l'ingegnere."<sup>32</sup>

Anche Sitte lamenta il ruolo preponderante degli ingegneri e scrive: "La verità è che nessuno si occupa più dell'urbanistica in quanto arte e che la si considera unicamente come problema tecnico."<sup>33</sup> Egli, invece, ricordando le figure di grandi maestri del passato, oppone l'irripetibile creazione individuale dell'artista al lavoro collettivo e anonimo degli ingegneri e dell'amministrazione e affida all'architetto il compito di preservare i principi estetici.

Sitte e Wagner tentano di sanare la frattura fra arte e costruzione della città, riconducendo la guida delle trasformazioni urbane all'architetto. Per adempiere con competenza a queste nuove sfide, egli deve possedere una solida formazione. Sia Sitte che Wagner formulano suggerimenti in proposito, sia invocando criteri selettivi per l'accesso alla professione, vista come una vera e propria vocazione artistica a cui solo alcuni sono degni di rispondere, sia proponendo esempi concreti a cui ispirarsi. Su questo punto le divergenze tra i due sono incolmabili: Sitte, in *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, mostra un fortissimo interesse per i viaggi in Italia e nelle città storiche di tutta Europa, dai quali egli stesso ha tratto i suoi modelli, Wagner, in *Moderne Architektur*, condanna il Grand Tour come raccolta di motivi ornamentali da riprodurre e piuttosto propone al giovane architetto di "visitare le grandi città e i luoghi dove il lusso moderno è di casa, affinando in tal modo la conoscenza delle esigenze dell'uomo moderno."<sup>34</sup>

Lo stimolo ad una forte dedizione alla propria formazione e alla ricerca delle migliori soluzioni dovrà venire secondo Sitte e Wagner dall'istituzione di pubblici concorsi per tutti gli interventi urbanistici di un certo rilievo. Lo Stato o il Comune non dovranno lasciare le decisioni in mano ad un gruppo di tecnici ed amministratori, ma inserire degli architetti nelle commissioni che giudicheranno i lavori presentati dai progettisti.

Sitte chiede una verifica serrata dell'esecuzione nei dettagli dei piani regolatori generali o di aree estese di cui si siano determinate solo alcune costruzioni: "Bisogna organizzare un controllo costante, anche sotto l'aspetto artistico, e impegnare permanentemente degli artisti, magari con dei concorsi ripetuti per tutta la durata dei lavori. Nel caso di importanti progetti d'espansione, eventuali concorsi speciali destinati alla costruzione di varie piazze possono essere associati ai concorsi per gli edifici da costruire sulle piazze stesse. Forse è il mezzo migliore per mettere in armonia le piazze e gli edifici, poiché in tal modo vengono concepiti insieme."<sup>35</sup>

---

<sup>32</sup> WAGNER, 131.

<sup>33</sup> SITTE, 114.

<sup>34</sup> WAGNER, 57.

<sup>35</sup> SITTE, 166-167.

Nel dibattito sulla figura dell'architetto-artista o dell'architetto-ingegnere, Sitte e Wagner prendono posizioni simili propendendo per il primo modello, seppur nell'opera teorica e pratica di Wagner si dia un grande rilievo anche alla realizzazione di infrastrutture che esulavano fino ad allora dalle competenze di un tradizionale architetto, ma che apparivano ora perfettamente coerenti con l'idea di una intera metropoli come campo d'azione artistico nell'unità di stile e utilità.

L'architetto ed urbanista secondo Sitte e Wagner coniuga in sé arte e tecnica e definisce la sua identità in opposizione all'ingegnere, lontano da interessi teorici e dotato soltanto di pragmatismo esecutivo.

Tale modello troverà entusiasti, seppur non sempre coerenti o validi, seguaci, così come severi detrattori che imputeranno soprattutto a Sitte l'accusa di mancanza di realismo. La questione è tuttora della massima importanza, poiché quando si sospetti l'inconciliabilità in una sola figura delle competenze necessarie, mettendo in dubbio la possibilità per l'architetto contemporaneo di poter svolgere al meglio il compito di esteta e tecnico, si rinuncia ad includere l'attività costruttiva nel novero delle arti.

\*\*\*

### Conclusioni.

Al termine di questo lavoro mirante ad analizzare gli scritti principali di Camillo Sitte ed Otto Wagner, emerge l'importanza del loro contributo teorico alla definizione dell'urbanistica come arte e all'interpretazione del ruolo dell'architetto nella società moderna.

*Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* è considerato "il primo testo instauratore della nuova disciplina in lingua tedesca"<sup>36</sup> e Sitte "il primo teorico dell'urbanistica a tentare di affrontare a viso aperto il conflitto inerente a tutti i tentativi instauratori di uno spazio, e che oppone, senza appello, la tradizione e la creatività, l'istituzione e l'innovazione, il sapere ed il valore"<sup>37</sup>.

Sitte tenta di fondare l'urbanistica su principi artistici in un momento in cui essa è relegata a disciplina tecnica e riesce con il suo libro nell'intento di stimolare una profonda riflessione sulla progettazione urbana, sebbene le sue idee non trovino unanime accoglienza. A lui va il merito di aver impedito demolizioni e trasformazioni incontrollate dei centri storici europei, rivalutando l'eredità culturale e materiale delle città del passato, in cui secoli di accrescimento secondo le regole estetiche della visione d'insieme hanno condotto a composizioni armoniche tra stili diversi. Sitte insegna agli urbanisti il valore della storia e propone di ricavare da esempi antichi, medievali o

<sup>36</sup> D. WIECZOREK, *Camillo Sitte e gli inizi dell'urbanistica moderna*. Milano 1994, 218.

<sup>37</sup> CHOAY, 121

barocchi le linee guida per una progettazione che unisca bellezza e senso di appartenenza alla comunità. Per quanto le sue teorie risultino di difficile applicazione, si dovrà riconoscere nell'indeterminatezza delle soluzioni uno spazio di libertà che consente al singolo architetto artista di esprimersi in qualsiasi contesto, rimanendo fedele al valore fondamentale, il conferimento di una dimensione estetica all'intervento urbano.

La fortuna di *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* dimostra l'importanza dei problemi affrontati da Sitte, ancora attuali così come è attuale la riflessione di Wagner sull'architettura moderna. Essa non può sorgere né sull'imitazione degli stili del passato, rinunciando ad un suo linguaggio, né su principi di mero soddisfacimento dei bisogni abitativi, rinunciando al suo essere arte. *Moderne Architektur* e gli altri scritti di Wagner propongono una corrispondenza tra esigenze della vita moderna ed espressioni architettoniche o urbanistiche, definendo la nascita di uno "stile utile" in cui funzione, struttura e materiali da costruzione determinino naturalmente le apparenze degli edifici e la forma della città, in un'integrazione tra tecnica ed arte.

Wagner affida all'architetto il ruolo di creatore di un'opera d'arte totale, la città moderna, poiché l'incremento rapidissimo della popolazione nelle grandi capitali e nei centri industriali pone la sfida di una pianificazione e costruzione di interi quartieri ed il problema dei collegamenti. Se fino allora vie e trasporti esulavano dal compito degli architetti, la progettazione a scala urbana impone un'attenzione alle relazioni tra le nuove aree edificate e il centro. Wagner progetta la metropolitana di Vienna e si spinge nel suo scritto a formulare proposte avveniristiche in merito ai mezzi di trasporto e alle comunicazioni. Tali idee saranno sviluppate nel *Manifesto dell'architettura futurista* elaborato nel 1914 da Antonio Sant'Elia, individuando come caratteristica della metropoli moderna il suo essere uno spazio della circolazione. Il Futurismo italiano ed altre correnti architettoniche di inizio Novecento saranno debitrice a Wagner anche del forte sostegno all'impiego dei nuovi materiali da costruzione e alla liberazione dell'architettura moderna dai retaggi o dagli omaggi stilistici.

*Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* e *Moderne Architektur* risultano perciò due testi teorico programmatici di grande rilevanza per la storia dell'urbanistica e dell'architettura contemporanea. E' auspicabile per il futuro un'analisi della loro eredità specifica nei singoli testi, manifesti o disegni dei progettisti del Novecento.

\*\*\*

### Bibliografia essenziale.

F. BORSI-E. GODOLI, *Vienne architecture 1900*. Paris 1985.

A p. 13, nell'introduzione, si fa un confronto tra i giudizi espressi da Sitte e Wagner sulla Ringstrasse, alle pp. 159-161 si affronta il libro di Wagner "Moderne Architektur".

P. CAPUZZO, *Vienna da città a metropoli*. Milano 1998.

Interessante monografia sullo sviluppo urbano di Vienna alla fine dell'Ottocento, con particolare attenzione ai trasporti. Il paragrafo "Otto Wagner e la riconciliazione di estetica e vita moderna" alle pp. 199-203 contiene cenni ai suoi scritti più importanti.

F. CHOAY, *Pour une nouvelle lecture de Camillo Sitte*. *Communications* 27 (1977), 112-121.

Breve saggio in cui si tenta di collocare lo scritto di Sitte all'interno della tradizione trattatistica in materia d'architettura, analizzandolo come opera scientifica, teorica, utopica. Chaoy lo considera un testo problematico ed innovatore in urbanistica nonostante le apparenze conservatrici.

G. R. COLLINS-C. C. COLLINS, *Camillo Sitte and the birth of modern city planning*, London, 1965.

Saggio fondamentale sull'opera di Camillo Sitte, si diffonde sulla sua biografia, sui contemporanei, sulla situazione urbanistica viennese e le fonti d'ispirazione di Sitte. Si distingue per l'accurata ricostruzione delle vicende editoriali del testo e delle sue traduzioni, analizzando anche l'influenza delle idee ivi contenute nell'architettura europea. Contiene una dettagliatissima bibliografia alle pp. 199-221. Pubblicato assieme alla traduzione inglese di *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, riporta le note critiche che facilitano la comprensione del testo.

G. DENTI-A. MAURI (a cura di), *La Ringstrasse. Vienna e le trasformazioni ottocentesche delle grandi città europee*. Roma 1999.

Atti del seminario internazionale tenutosi al Politecnico di Milano il 2 dicembre 1998. Il volumetto contiene contributi dei maggiori esperti di architettura ed urbanistica tardo-ottocentesca viennese, tra cui si segnalano: G. Denti, "Dalla città fortezza alla metropoli di un grande Impero", pp. 12-15; G. Dürigl, "Un'immagine nuova della città. La Ringstrasse e tutto il resto", pp. 17-35; R. Trevisiol, "Ringstrasse e oltre. Il caso di Vienna nell'urbanistica ottocentesca", pp. 36-54; E. D'Alfonso, "Groszstadt e Zeitgeist", pp. 55-68; D. Wiczorek, "Organizzare i rapporti fra il centro antico e la città moderna. Il Ring di Vienna letto alla luce di C. Sitte e G. Giovannoni", pp. 78-90.

A. GIUSTI BACULO, *Otto Wagner. Dall'architettura dello stile allo stile utile*. Napoli 1970.

Esauriente monografia descrive dapprima le matrici culturali dell'architettura di Wagner, poi si sofferma sul suo pensiero e infine riporta un'antologia critica dei contemporanei che commentarono la sua opera (Planiscig, Lux, Frey, Bauer, Oerley, Tietze). Contiene una cronologia della vita, dei progetti e degli scritti e una bibliografia. Molto ricco l'apparato iconografico in b/n.

B. GRAVAGNUOLO, *La progettazione urbana in Europa 1750-1960. Storia e teoria*, Roma-Bari 1991.

C. Lamberti, *Teorie architettoniche nella Vienna fin-de-siècle*, "Roemische Historische Mitteilungen", 46, 2004, p.359-392

Contiene due paragrafi interessanti: "Camillo Sitte e il richiamo all'arte urbana" pp. 40-42 e "Wagner e il tema della Groszstadt" pp. 192-198. Gravagnuolo esprime giudizi molto positivi sia su Sitte che su Wagner, nel primo caso per aver considerato l'aspetto "visivo" della fruizione urbana e aver sottolineato l'importanza di valutare gli effetti "tridimensionali" delle decisioni sulla pianificazione, nel secondo per aver concepito ogni singolo progetto in relazione con un'idea di città più complessiva.

C. E SCHORSKE, *Vienna fin-de-siècle. Politica e cultura*. Milano 1981.

Importante contributo alla comprensione della temperie culturale in cui si muovevano Sitte e Wagner ha un intero capitolo su "La Ringstrasse, i suoi critici e la nascita del modernismo urbano" pp. 20-108.

C. SITTE, *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*. Milano 1981.

Seconda traduzione italiana di *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* curata da Daniel Wiczorek.

P. D. SPREIREGEN (a cura di), *On the art of designing cities. Selected essays of Elbert Peets*.

Cambridge 1968.

Alle pp. 143-150 contiene un articolo di Peets apparso nella "Town planning review", 12, 1927 dedicato a "Camillo Sitte".

R. TREVISIOL, *Moderne Architektur di Otto Wagner, stile dei tempi nuovi. QD-Quaderni del dipartimento di progettazione del Politecnico di Milano*. Nuova serie II/7 (1988), 32-47.

Breve saggio sulla concezione di "stile utile" di Wagner, arricchito di una bibliografia ragionata.

O. WAGNER, *Architettura moderna ed altri scritti*. Bologna 1980.

Seconda traduzione italiana di *Moderne Architektur* con introduzione di Giuseppe Samonà. La raccolta contiene anche gli scritti *Die Groszstadt*, *Die Qualität des Baukünstlers*, *Die Kunst im Gewerbe*, e brani introduttivi a *Einige Skizzen, Projekte und ausgeführte Bauwerke*.

D. WIECZOREK, *Camillo Sitte e gli inizi dell'urbanistica moderna*. Milano 1994.

Contiene un'estesa trattazione del metodo e dei principi su cui Sitte ha basato la redazione di *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, accompagnata da una riflessione critica. Si distingue positivamente per la dettagliata bibliografia alle pp. 221-237.

\*\*\*

### Referenze fotografiche.

Historisches Museum der Stadt, Wien; Archivio fotografico dell'Istituto superiore di insegnamento tecnico, Salisburgo; Archivio fotografico dell'Avery Architectural and Fine Arts Library, New

C. Lamberti, *Teorie architettoniche nella Vienna fin-de-siècle*, "Roemische Historische Mitteilungen", 46, 2004, p.359-392

York; Fondo Sitte nell'archivio dell'Institut für Städtebau und Raumplanung der Technischen Universität, Wien.